

la pediatria in linea

Le domande più frequenti sulla salute del bambino

La nostra esperta

Dott.ssa Lucilla Ricottini

"Godere di buona salute è ben diverso dal non avere malattie! Significa anche 'sentirsi bene'. Per il medico non è più sufficiente curare, ma diventa indispensabile prevenire, informare, promuovere comportamenti sani e orientati al benessere. La medicina dal volto umano è inevitabilmente una medicina integrata".

www.lucillaricottini.it

Pronto soccorso, istruzioni per l'uso

Correre in ospedale quando il bambino sta male non è sempre la soluzione giusta. Ecco come comportarsi di fronte ai sintomi più frequenti senza rischiare di più...

A cura di
Paola Rinaldi



In collaborazione
con la
**Dott.ssa
Lucilla
Ricottini**
Medico chirurgo,
specialista in
pediatria e
neonatologia,
esperta in
omeopatia e
omotossicologia

Ogni anno, in Italia, oltre 5 milioni di bambini accedono al pronto soccorso. **Eppure, solo nel 10-15% dei casi è davvero necessaria una visita in emergenza.** Soprattutto nei giorni festivi e prefestivi, molti genitori si lasciano travolgere dall'ansia e cedono alla tentazione di ricorrere a un luogo aperto 24 ore su 24, dove non serve prenotare e in cui si può contare sulla presenza contemporanea di più specialisti. "Questa impennata di accessi può determinare un intasamento delle strutture e ritardare la visita per chi effettivamente necessita di cure urgenti", avverte la dottoressa Lucilla Ricottini. "Inoltre, **negli ambienti ospedalieri circola un gran numero di microrganismi che possono causare infezioni**

anche gravi: inutile rischiare di più, soprattutto se i problemi per cui ricorriamo all'ospedale sono gestibili anche a casa".

La prima regola è non considerare il pronto soccorso come una normale alternativa alla visita presso il pediatra di libera scelta o in un ambulatorio polispecialistico: al contrario, **prima di mettersi in macchina verso l'ospedale, è sempre bene consultare il medico di fiducia** oppure la guardia medica (di notte o nei festivi).

Saranno loro, eventualmente, a consigliare un accesso in emergenza.

QUALE OSPEDALE SCEGLIERE

A quel punto la domanda è: dove andare? La vicinanza a casa non è un buon criterio per scegliere la struttura migliore, o per lo meno non deve essere l'unico, perché **gli elementi da tenere in considerazione sono anche la specializzazione dell'ospedale in area pediatrica (o per lo meno la presenza di un'unità operativa del settore) e la condizione in cui si trova il bambino,** che può richiedere un centro attrezzato



UNO SGUARDO ALLA PELLE

Macchioline di colore rosso che spuntano più o meno all'improvviso e non scompaiono esercitando una pressione locale: sono le petecchie, che possono nascondere un problema di natura infettiva o un'alterazione del normale processo di coagulazione. Meglio consultare subito un medico, così come nel caso di eruzioni cutanee ed ecchimosi (macchie simili a lividi) diffuse su tronco e arti in corso di febbre, che potrebbero indicare una complicanza settica.

per quel tipo di emergenza. "Ovvio, dipende dal luogo di residenza, perché la realtà italiana è a macchia di leopardo", commenta la pediatra. "Potersi affidare a una struttura dalla comprovata esperienza nel settore è un sinonimo di garanzia, visto che alcune patologie dell'età pediatrica richiedono una competenza specifica per poter essere riconosciute e trattate. **Già alle prime visite, quindi, è bene chiedere al proprio pediatra l'elenco delle strutture** a cui fare riferimento in caso di necessità, qualora il problema sorgesse nei suoi orari di riposo".

QUANDO PREOCCUPARSI

Se è vero che soprattutto nel primo anno di età non è facile comprendere la gravità della situazione, perché il bambino non è ancora in grado di spiegare chiaramente i sintomi avvertiti e la loro intensità, **esistono tuttavia alcune regole che possono aiutarci a valutare** l'opportunità di ricorrere o meno al pronto soccorso. Per esempio, in caso di:

- **febbre elevata.** I bambini di età inferiore ai tre mesi devono sempre essere visitati dal pediatra o, se questo non è reperibile, portati in ospedale seppure in assenza di altri sintomi. "Anche dopo il primo trimestre di vita, comunque, **la visita diventa urgente quando la febbre alta è accompagnata da uno stato soporoso**, per cui il bambino non risponde agli stimoli; da un pianto acuto e stridulo; da un irrigidimento della nuca e da un evidente fastidio per la luce", illustra la pediatra. "Sono tutti sintomi di una possibile meningite, che va trattata con tempestività";
- **vomito e diarrea.** Il bambino ha bisogno di cure tempestive se presenta vomito o diarrea con presenza di sangue, se gli episodi sono ripetuti e ravvicinati (più di cinque in poche ore) e se non riesce ad assumere liquidi. **Il principale rischio, infatti, è quello della disidratazione, riconoscibile da alcuni sintomi:** occhi infossati, fontanella cerebrale incavata, scarsa reattività, mancanza di appetito. "Vomito e diarrea sono gestibili a casa se è possibile somministrare frequentemente liquidi, seppure in piccole quantità, magari ricorrendo a specifiche soluzioni saline, disponibili in farmacia sotto forma di preparazioni già pronte all'uso o da miscelare per reintegrare i sali minerali". Qualora la somministrazione non sia possibile (o venga rifiutata dal bambino), è bene recarsi in ospedale affinché la reidratazione avvenga tramite flebo;
- **dolore addominale.** I bambini molto piccoli non hanno una percezione precisa di dove sia localizzato il dolore che avvertono: possono toccarsi la testa, ma avere mal di pancia. "Il pianto può aiutarci a capire quando il fastidio parte dallo stomaco", assicura la dottoressa Ricottini. "In caso di coliche, **il pianto è piuttosto caratteristico perché è interrotto, cioè va e viene**

proprio come i picchi del dolore e le pause sono abbastanza lunghe. Al contrario, quando il dolore insorge all'improvviso, in maniera intensa e con picchi violenti, il pianto è costante e sono presenti altri sintomi, come il vomito o la febbre: in questo caso, il problema non va sottovalutato. Sono segnali importanti anche l'addome molto gonfio e teso, che può indicare un'occlusione intestinale, oppure una posizione molto rannicchiata o un inarcamento del dorso";

- **trauma cranico.** Una caduta dal letto o dal fasciatoio, oppure un urto procurato durante il periodo in cui i bambini iniziano a gattonare o arrampicarsi per casa destano sempre preoccupazione. Nell'espressione "trauma cranico" rientrano la ferita del cuoio capelluto, la frattura della scatola cranica o eventi più gravi, come le contusioni e le emorragie cerebrali. "**Dopo una caduta importante, se il piccolo ha battuto la testa, è sempre bene rivolgersi al pronto soccorso** sia per valutare lo stato neurologico del bambino sia per considerare l'opportunità di sottoporlo a una radiografia del cranio: le conseguenze, infatti, non sono sempre immediate, ma possono verificarsi fino a 48 ore dopo l'evento";
- **tosse.** Il ricorso al pronto soccorso è necessario quando la tosse è accompagnata da sintomi come difficoltà a respirare, apnee, cianosi, febbre elevata e salivazione abbondante. Soprattutto sotto il primo anno di età, perché il piccolo non ha ancora sviluppato il riflesso della tosse, vanno sempre valutati con urgenza l'insorgenza di apnee o un accenno di tosse, perché può essere presente un'infezione pericolosa, addirittura fatale. "**Un occhio di riguardo va prestato nei confronti dei bambini allergici, dove una tosse stizzosa e persistente per almeno 48 ore potrebbe nascondere un broncospasmo**, una contrazione della muscolatura delle vie aeree che rende difficile la respirazione: in questo caso occorrono farmaci specifici". Diverso è il caso di una tosse improvvisa e violenta o una crisi di soffocamento dovuta all'inalazione di un corpo estraneo: in questo caso la valutazione al pronto soccorso è necessaria per scongiurare l'asfissia.

ALTRI CASI A RISCHIO

"Un'altra situazione **da monitorare ed eventualmente approfondire in urgenza è la comparsa di sintomi a distanza di 48-72 ore dalla somministrazione di un vaccino**", conclude la dottoressa Ricottini. "Pur trattandosi di strumenti sanitari importanti ed efficaci, in alcuni bambini possono causare reazioni avverse da tenere sotto controllo, come ad esempio una diminuzione dello stato di vigilanza o la perdita di coscienza accompagnata da pallore e riduzione del tono muscolare. Si tratta comunque di eventi rarissimi".

